L'esposizione sulla pietra ollare al Museo di Valmaggia

Autor(en): **Donati, Bruno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **75 (1985)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1005289

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Bruno Donati

L'esposizione sulla pietra ollare al Museo di Valmaggia

Recipiente per la conservazione degli alimenti *(ola)* – diametro 30 cm ca.

Il Museo di Valmaggia ha voluto, con una ricerca durata alcuni anni, riesumare e illustrare in tutti i suoi multiformi aspetti un'attività artigianale secolare, che si era andata sviluppando nell'alta valle attorno a buoni affioramenti di pietra ollare.
Questa attività, estintasi quasi un secolo fa, localizzata in luoghi ben precisi e praticata da un esiguo numero di persone, risultava essere di un certo interesse nell'economia prevalentemente autarchica.
La produzione ha lasciato poche tracce e la maggior parte difficilmente reperibili, poiché praticata in un'economia di tipo familiare e con tecniche trasmesse di padre in figlio. Inoltre l'attività si è estinta in Valmaggia già all'inizio del secolo senza che nessuno la descrivesse in dettaglio e raccogliesse le memorie degli ultimi artigiani. Negli anni cinquanta, con i lavori idroelettrici, nella zona dei torni ha cambiato volto addirittura la topografia.
Molto più abbondanti e ricche risultano le tracce dei prodotti ottenuti. Occupano un ampio spazio sia nel tempo che sul territorio, avendoli il

Lampada in pietra ollare – altezza 15 cm ca.

commercio distribuiti anche al di fuori dell'area alpina in concorrenza con prodotti provenienti da altre valli.
La Valmaggia, molto di più delle altre valli dell'alto Ticino, ha prodotto e commerciato oggetti in pietra ollare. Il Museo di Valmaggia oltre la tecnica della tornitura, già ben descritta da alcuni ricercatori[1], ha voluto indagare anche sulle altre tecniche di produzione e più precisamente sulla lavorazione con strumenti da taglio e a percussione. La ricerca si è basata in modo particolare sull'inventarizzazione capillare di parecchi generi di prodotti, come, ad esempio, le circa cinquecento «pigne» esistenti tuttora in valle[2]. L'analisi dei dati raccolti permette ora una conoscenza approfondita del tema.
Si sta attualmente allestendo al Museo di Cevio una vasta esposizione sulla pietra ollare, che, in modo concreto e didattico, illustri l'importanza e i molteplici aspetti ambientali e umani legati a questa attività artigianale, per molti versi arcaica.
Nell'esposizione verranno sviluppati i seguenti settori: l'aspetto petrografico, l'estrazione, il trasporto, la lavorazione, i prodotti ottenuti. Pure rilevante risulterà la documentazione storica che, partendo dai reperti

[1] V. O. Lurati, L'ultimo laveggiaio di Val Malenco, Coll. «Altes Handwerk/Vieux métiers», fasc. 24, SSTP Sez. Film, Basilea 1980[2] e la bibliografia ivi citata, p. 4 e n. 4.
[2] Cfr. M. Seeberger, Der Giltsteinofenmacher, Coll. «Altes Handwerk/Vieux métiers», fasc. 34, SSTP Sez. Film, Basilea 1973.

archeologici, giungerà fino all'ultimo laveggiaio, il quale, nell'agosto del 1900, scoraggiato, mise termine a una lunghissima tradizione.
Anche se il territorio, oggetto di studio e documentato nell'esposizione, è quello della Valmaggia, con taluni dati e oggetti sarà possibile dare uno sguardo anche alle valli limitrofe. Questo verrà raggiunto in particolare con un interessante raggruppamento di lumi in pietra ollare provenienti da parecchie valli delle Alpi svizzere. Le principali caratteristiche della pietra ollare e della sua utilizzazione sono inoltre riassunte e illustrate in un diaporama a disposizione del pubblico.
La ricerca che ha preceduto l'esposizione si è basata su tutti gli elementi informativi possibili: i prodotti, gli strumenti di lavoro, i documenti scritti, le testimonianze orali, l'indagine sul territorio. La stretta collaborazione con istituti e persone esperte in tale settore garantisce un adeguato approfondimento alla ricerca e alla mostra ora in fase di allestimento[3].

[3] La mostra sarà inaugurata a Cevio il 20 luglio 1985; resterà aperta fino a fine ottobre e continuerà nel 1986, alla riapertura del Museo di Valmaggia.

Résumé. Après plusieurs années de travaux de recherche, le Musée de Valmaggia donne un aperçu très complet du travail de la pierre ollaire tel qu'il était vivant jusqu'au début du siècle dans la haute vallée. Le musée illustre les diverses techniques d'extraction de la pierre ollaire sans négliger les aspects sociaux liés à cet ancien artisanat traditionnel. Les objets et les outils prendront place dans cette exposition qui sera par ailleurs complétée par des exemples venant de vallées limitrophes ainsi qu'un choix de luminaires en pierre ollaire de diverses vallées alpestres suisses. (Réd. R.-C.S.)

Fot.: Ufficio cantonale dei musei, Bellinzona